

DIECI PROVVEDIMENTI SALVASCUOLA

Premessa

È noto e quasi un senso comune che l'investimento in istruzione produce crescita e sviluppo del Paese. A ogni punto percentuale in più di giovani diplomati e laureati corrisponde, infatti, un aumento di PIL.

Dai dati OCSE del 2008 emerge chiaramente che la spesa totale per l'istruzione in Italia è il 4,8% del PIL, a fronte del 5,8% della media degli altri paesi industrializzati. C'è quindi un differenziale strutturale, a svantaggio dell'Italia, di un punto di PIL che per essere compensato richiederebbe di aumentare gli investimenti nel sistema di istruzione di almeno 17 miliardi all'anno.

Sciaguratamente, invece, nella scuola si confermano i tagli, non si vedono i risparmi realizzati dalla Legge 133/2008, l'obbligo ritorna a 15 anni. Tutto ciò ha un sicuro effetto depressivo sul piano sociale e sul piano della crescita economica.

Ma, in attesa delle riforme di spessore - l'innalzamento dell'obbligo a 16 anni e a breve a 18, la stabilizzazione del personale, la revisione dei cicli, l'investimento in edilizia e in tecnologia, l'eliminazione delle Leggi Brunetta, la ripresa delle relazioni sindacali ecc. - si possono fare subito atti semplici ma importanti per "salvare" la scuola. Cominciando dal rafforzamento dell'autonomia, da tutti declamata, ma, specialmente da chi decide, costantemente mortificata.

Aprile 2012

1. Dotazione finanziaria ordinaria. Tempi e quantità

Tempi certi e quantità congrue nel finanziamento alle scuole: questo è il binomio indissolubile.

Ripristinata la dotazione nel 2011, dopo due anni di inaudita assenza di fondi per il funzionamento amministrativo e didattico, *occorre stabilire parametri certi e congrui*, oggi assolutamente insufficienti, *incrementando la stessa dotazione anche con le risorse della legge 440/97 di sostegno all'autonomia* (oggi purtroppo ridotte al lumicino e trasferite alle scuole anni dopo quello di competenza) e identificare la composizione dei fondi erogati. La maggior trasparenza che ne deriverà, che non ha oneri aggiuntivi, metterà le scuole nella condizione di poter programmare le attività didattiche contando su risorse certe e renderà i loro bilanci trasparenti e più efficace il lavoro, consentendo, infine, di ricorrere ai contributi delle famiglie solo per ampliare l'offerta formativa.

2. Restituzione dei crediti e investimenti

Le scuole, private di risorse, sono state costrette a ricorrere al finanziamento delle famiglie, ai fondi contrattuali, ad altri cespiti non finalizzati per pagare i supplenti e il personale impegnato negli esami di Stato. Si sono dovute fare carico, anticipandole, di spese di competenza del MIUR, costituendo nei loro bilanci residui attivi che devono essere restituiti entro la fine del 2012. È una questione annosa che va chiusa prima possibile. Questi crediti, *restituiti alle istituzioni scolastiche*, serviranno a far fronte agli impegni presi con i fornitori e/o con le ditte di pulizia. *E consentiranno finalmente di effettuare, dopo decenni, opportuni investimenti, ad esempio, in attrezzature, innovazione e nuove tecnologie.*

3. Il costo delle esternalizzazioni scaricato sulle scuole. Un errore da sanare

È evidente che l'operazione di ricorrere ai servizi di pulizia esterni alla scuola, in sostituzione dei collaboratori scolastici, ha fatto totale fallimento. La spesa è superiore a quella del servizio interno, tanto che il risparmio realizzato con i tagli dell'organico non l'ha coperta. L'effetto è disastroso. Con i continui tagli dei fondi, i servizi di pulizia sono stati ridotti al lumicino, le scuole sono poco sorvegliate e non perfettamente pulite. Ad aggravare il già affannato servizio scolastico c'è la cattiva idea di affidare direttamente alle istituzioni scolastiche la gestione delle gare di appalto. Le singole istituzioni scolastiche non possono essere gravate dal fardello della gara e dal prevedibile contenzioso che ne deriverebbe.

Si aprano tavoli di confronto con le diverse parti interessate per definire percorsi di internalizzazione dei servizi appaltati all'esterno.

4. Finanziamento delle ore eccedenti

Gli stanziamenti per pagare i docenti interni che sostituiscono i colleghi assenti sono decisamente insufficienti. Ciò è irrazionale e irragionevole. Non è possibile, soprattutto nella scuola secondaria di primo e secondo grado, chiamare i supplenti per un giorno o per pochi giorni una volta esauriti i fondi per le ore eccedenti. Un supplente si sente - giustamente - beffato, quindi spesso rifiuta di impegnarsi per così poco tempo. Senza contare che si impegnano le segreterie nella non facile ricerca, spesso inefficace, di un supplente per uno o per pochi giorni.

Le ore eccedenti, come le supplenze, vanno finanziate secondo necessità sulla base delle esigenze delle scuole.

5. Finanziamento delle supplenze

Nonostante il ripristino del principio secondo cui i finanziamenti per le supplenze debbono essere erogati secondo necessità, le prime dotazioni da iscrivere nel programma annuale sono state davvero risicate. Ciò crea dubbi e incertezze da parte dei dirigenti scolastici che riluttano a ricorrere al supplente ove si determini una congrua assenza dei titolari.

Ebbene, i supplenti, quando servono, vanno chiamati senza remore, perché chiaro è stato l'impegno del MIUR a integrare i fondi ove la prima dotazione dovesse essere insufficiente, e lo sarà ancor di più se fin dal primo finanziamento saranno assegnate risorse adeguate.

6. Le multe alle scuole

Lo Stato scarica le proprie inefficienze sui propri funzionari. Ecco quello che succede. L'Agenda delle entrate sta multando le scuole perché, per mancanza di fondi, hanno pagato solo al netto gli stipendi dei supplenti (quelli che dovrebbe pagare il MIUR), astenendosi dal versamento dei contributi e degli altri oneri dovuti. Lo Stato deve mettersi d'accordo con se stesso e sapere quello che fa l'altra mano. Il MIUR si faccia carico di risolvere immediatamente tale problema, visto che negli anni in cui privava le scuole dei fondi per le supplenze consigliava, talora, di pagare solo gli stipendi netti, dato che la parte del lordo era comunque una sorta di partita di giro. E così molti Dirigenti si caricavano dell'onere etico di non lasciare senza soldi proprio la parte più debole della categoria.

Gli apparati dello Stato e le sue Amministrazioni, dunque, si parlino e sollevino i Dirigenti scolastici da tale fardello che non può essere addebitato alla loro responsabilità.

7. Le indennità di funzioni superiori e di reggenza a carico del MIUR

Il MIUR si è arrogato il diritto di disattendere il Contratto Scuola che, da quello del 1995 fino all'ultimo del 2006-2009 ancora in vigore, imputa l'onere del pagamento delle indennità superiori e di reggenza allo stesso MIUR e non ai fondi contrattuali.

Da due anni il Ministero sostiene l'insostenibile: i vicari non vengono più retribuiti quando sostituiscono i Dirigenti scolastici per più di 15 giorni consecutivi o quando collaborano nella gestione delle scuole affidate in reggenza. L'illegittimità di tale comportamento è così evidente che tutti i ricorsi che la FLC ha proposto vedono il MIUR regolarmente soccombente con conseguente carico di spese legali.

Non sarebbe più saggio e più economico per il MIUR retribuire i lavoratori ed evitare il pagamento delle spese processuali?

Va, con urgenza, sanata finanziariamente la situazione, compresi gli anni passati, e attivate immediatamente le procedure per il concorso per i DSGA.

8. Abolire il cedolino unico. Riformare il Regolamento di contabilità

Negli anni, soprattutto negli ultimi, agendo esattamente al contrario di quanto si sarebbe dovuto fare per rafforzare l'autonomia delle scuole, sono state adottate misure centralizzatrici che hanno poco a che fare con il processo autonomistico. Nonostante le nostre pressanti richieste le supplenze non vengono liquidate, come sarebbe logico e funzionale, direttamente dal Tesoro. Però, al contrario, lo stesso Tesoro sottrae ai bilanci scolastici, avocandoli a sé, i fondi contrattuali, che sono lo strumento principale della libertà delle istituzioni scolastiche di fare scelte coerenti con il proprio Piano dell'Offerta Formativa. Questa operazione si chiama "cedolino unico". Inoltre, la scarsa qualità degli strumenti tecnici con cui è stata attuata la norma sul cedolino, ha reso più difficile il lavoro delle segreterie creando problemi anche sull'economie del FIS che permangono nel cedolino unico dell'anno precedente. E ciò è incompatibile con lo stesso Regolamento di contabilità che, a suo tempo, aveva suscitato grandi speranze di ampliamento delle capacità allocative delle risorse e oggi necessita di adeguamenti anche in conseguenza della (prossima?) riforma degli Organi Collegiali.

Si restituisca il fondo di Istituto alle scuole e, nel contempo, si metta mano alla revisione del Regolamento di contabilità che dopo dieci anni di vita ha bisogno di interventi che ne rendano più snella ed efficace la funzionalità.

9. Dimensionamento della rete scolastica. Tutto da rivedere

Le scuole del primo ciclo dall'anno prossimo saranno quasi tutte al di sopra di 1.000 alunni. La saggia proposta di un dimensionamento da fare in tre anni e di fare media regionale, avanzata dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, è stata travolta dalla fretta di fare cassa. Il sovradimensionamento realizzato complica inutilmente la gestione e crea difficoltà al servizio scolastico, minandone la qualità.

La numerosità dei plessi, a figure istituzionali invariate, creerà parecchi pesanti problemi di gestione sotto ogni profilo: da quello didattico, a quello della sicurezza, a quello della sorveglianza.

Le istituzioni dei due cicli che hanno meno di 600 alunni saranno affidate a dirigenti scolastici e direttori dei servizi che già operano in altre scuole.

Si ridurrà il numero di dirigenti, direttori e collaboratori scolastici e i "superstiti" non potranno assicurare lo standard garantito nel periodo precedente i tagli.

Il processo di dimensionamento non può proseguire ulteriormente, le scuole devono tornare a dimensioni quanto meno "europee". Le reggenze debbono sparire e vanno banditi con regolarità i concorsi. Debbono essere rivisti i parametri di attribuzione dei collaboratori scolastici (oggi dopo i 1.200 alunni non è previsto alcun incremento di personale) ed essere assegnati, nuovamente, gli esoneri e i semiesoneri ai collaboratori dei dirigenti necessari al funzionamento delle scuole.

10. Il rilancio dell'autonomia e la rappresentanza delle scuole

Da quando le scuole sono formalmente autonome hanno ricevuto attenzioni per lo più pelose un po' da tutti, così sono state caricate di incombenze che prima erano collocate altrove. La dimensione amministrativa ha fatto aggio sull'autonomia codificata dal DPR 275/99 che è autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo. Da ciò il carico di un perenne monitoraggio su ogni cosa, di incombenze finanziarie, di lesina sulle supplenze, di trattazione di pratiche di competenza di altre sedi (ricostruzioni di carriera, gestione multiservizi ecc). Lo stesso tentativo di scaricare sulle scuole obbligatoriamente associate in rete perfino la gestione dell'organico fa parte di questa pulsione di fatto antiautonomistica.

Nel frattempo gli Organi Collegiali sono rimasti quelli del 1974. E nel frattempo ogni decisione viene presa sulla testa delle scuole, senza che esse abbiano diritto di parola (organici, dimensionamento, finanziamenti, edilizia, risorse strumentali ecc.).

Si elimini ogni incombenza e molestia burocratica dalle scuole italiane, si liberi la vera autonomia che è quella prevista dalla Costituzione e dal DPR 275/99 depurandola da oneri impropri non direttamente finalizzati alla sua funzione e missione (istruzione ed educazione delle nuove generazioni).

Si metta mano finalmente alla riforma degli Organi Collegiali basandosi sui principi della distinzione di ruoli e competenze e sull'assunzione delle responsabilità, come anche sulla distinzione fra gestione e partecipazione nell'organismo di indirizzo politico di tutte le componenti (docenti, dirigenti, Ata, Dsga, studenti e genitori).

Si proceda - senza con ciò mortificare le attuali reti di scuole - alla costituzione del sistema della rappresentanza delle scuole autonome a livello zonale, regionale, nazionale con la partecipazione di tutte le attuali componenti dei Consigli di istituto (il livello regionale e nazionale attraverso elezioni di secondo livello) e con il compito di esprimere pareri obbligatori su ogni materia che ricada nella sfera di interesse delle istituzioni scolastiche.

Queste nostre 10 proposte, approvate dalla segreteria nazionale della FLC CGIL, sono frutto di un impegno decennale a favore dell'autonomia scolastica. Un impegno che ha dato importanti risultati e che indichiamo di seguito.

I risultati delle nostre lotte

Per completezza e memoria li enumeriamo di seguito per ricordare che la lotta e la pressione dei lavoratori e del nostro Sindacato dovrà continuare. È l'unica strada per tenere aperta una prospettiva di sviluppo della scuola autonoma che, ripetiamo, è il volano del Paese ma che è oggetto di colpevole e inaccettabile negligenza dalla politica risucchiata in un economicismo deludente e depressivo.

Organici

Abbiamo strappato al ministero l'attribuzione di oltre 10.000 posti docenti e ATA in organico di fatto 2011/2012. Questo grazie anche ai numerosi ricorsi presentati dalla FLC tutti accolti dal Tar Lazio. In particolare il ricorso contro i tagli agli organici ATA è stato rinviato alla Corte Costituzionale che dovrà esprimersi sui profili di legittimità costituzionale del regolamento approvato dalla Gelmini.

Supplenze

Abbiamo respinto il tentativo del MIUR di far pagare alle famiglie le spese per le supplenze. Già con l'ultima nota sul Programma annuale 2011 è finito un incubo per le scuole italiane e si è acquisita una certezza: i supplenti vanno chiamati quando servono in applicazione delle leggi e le risorse saranno garantite dal MIUR.

Finanziamento

Abbiamo imposto il ripristino del finanziamento per il funzionamento amministrativo e didattico, sebbene in misura ancora non adeguata alle effettive necessità.

Tassa sui rifiuti

Dopo anni d'indecoso balletto fra enti locali e ministero su chi dovesse pagare la tassa sui rifiuti urbani, abbiamo ottenuto nel 2007 la liberazione delle scuole da un balzello che nulla aveva a che fare col servizio istituzionale dell'istruzione.

Visite Fiscali

Abbiamo ottenuto uno stanziamento ad hoc per queste spese, a volte inutili, imposte da Brunetta. Anche se rimane necessario il totale ristoro delle spese sostenute nel 2010 e negli anni precedenti.

Residui attivi

Abbiamo costretto l'amministrazione ad avviare, anche se finora solo in piccola parte, la restituzione dei residui attivi. Rimane però ancora alto il debito del MIUR nei confronti delle scuole.

Fondi contrattuali

Abbiamo salvato l'intangibilità dei fondi contrattuali (vedi circolari sul Programma Annuale), messi costantemente a rischio dal definanziamento dei bilanci.

Indennità di funzioni superiori in sostituzione del Dsga

Abbiamo ottenuto lo spostamento di queste spese obbligatorie a carico del Mef. Anche se rimane aperta la stessa questione sul versante sostituzione Dirigente scolastico.